

Silenzio e preghiera

Chi giunge al Santuario di S. Teresa di Gesù Bambino incontra una piacevole novità. Presso la Basilica è stata aperta una Cappella, accessibile durante tutto il giorno, anche quando il Santuario è chiuso, per la preghiera personale. Si accede direttamente dal piazzale della chiesa, in fondo al colonnato.

LUOGO DI SILENZIO E ADORAZIONE

L'idea di offrire un ambiente di raccoglimento e preghiera durante la giornata è nato da tutta una serie di considerazioni che hanno coinvolto i religiosi che animano la Basilica di S. Teresa.

Anzitutto, è in atto una notevole trasformazione nella zona sud di Verona presso il Santuario: il vecchio polo legato ai Magazzini Generali sarà ben presto "abitato" (di giorno) da più di 3000 persone (Unicredit, Archivio di Stato, Ordine degli Architetti, Glaxo, Eataly, Musei e Fiera...). Questo richiede una nuova attenzione pastorale, con orari flessibili in grado di valorizzare, ad esempio, la pausa pranzo (12-15), o l'uscita dal lavoro e il momento delle spese (18-21), o semplicemente i momenti serali (20-22). Occorre passare dalla sola pastorale Santuario-Parrocchia, attenta alle famiglie del quartiere e della Bassa Veronese, a una pastorale "in uscita" che, valorizzando Santa Teresa e la sua santa famiglia nella vita quotidiana si apra all'evangelizzazione dei nuovi ambiti. Già da due anni un gruppo di dipendenti UniCredit si ritrova per la recita del Rosario ogni mercoledì dalle 13.40 alle 14.10.

Inoltre il Santuario è spesso luogo di celebrazioni: le numerose messe quotidiane e festive, i matrimoni, i funerali, i battesimi... E sono rari i momenti di silenzio per la preghiera personale.

Infine, la proposta dell'Adorazione eucaristica, da

accompagnare con una catechesi adeguata, è la prima risposta che i cristiani possono dare di fronte all'esperienza della povertà dovuta all'assenza di Dio nella vita di tanti uomini e donne del nostro tempo. E il Volto Santo è un richiamo significativo a questa presenza. Tema caratteristico dell'Adorazione eucaristica nella nuova Cappella del Volto Santo è «Aspettando la domenica». Si adora il Santissimo per crescere nell'attesa del giorno del Signore e nel desiderio di ricevere Gesù nell'Eucaristia domenicale, facendo "memoria" del triduo pasquale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Per questo è proposta l'adorazione eucaristica in alcune ore di giovedì sera, e di venerdì e sabato pomeriggio. Per educarci alla rilevanza che aveva il giorno festivo per Teresa e per i suoi familiari.

LA DOMENICA...

«Le feste! ah! se quelle grandi erano rare, ogni settimana ne portava una molto cara al mio cuore: "La Domenica". Che giorno la Domenica!... Era la festa del Buon Dio, la festa del riposo. Per prima cosa restavo nel lettino più a lungo degli altri giorni e poi mamma Paolina viziava la sua bambina, portandole la cioccolata nel suo lettino, dopo la vestiva come una reginetta... La madrina veniva a fare i ricci alla sua figlioccia la quale non sempre era buona quando le tiravano i capelli, ma poi era proprio contenta di andare a prendere la mano del suo Re che in quel giorno la baciava ancora più teneramente del solito, quindi tutta la famiglia andava a Messa» (Ms A, 17r°).

IL SANTISSIMO SACRAMENTO NELL'OSTENSORIO

«Le feste! ... Ah, quanti ricordi evoca questa parola... Le amavo tanto, le feste! ... Lei mi sapeva spiegare così bene, Madre diletta, tutti i misteri nascosti in ognuna di esse che erano davvero per me giorni di Cielo. Amavo soprattutto le processioni del Santissimo Sacramento, che gioia spargere fiori sotto i passi del Buon Dio! ... ma prima di lasciarli cadere li lanciavo più in alto che potevo e non ero mai tanto felice come vedendo le mie rose sfogliate toccare l'Ostensorio sacro» (Ms A, 17r°).

La cappella del Volto Santo

preghiera, silenzio, adorazione

// ASPETTANDO LA DOMENICA

Gesù si dona a noi per amore nell'Eucaristia
noi ci doniamo a lui per amore nell'Adorazione. //

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per crescere nel desiderio del giorno del Signore
e nel desiderio di ricevere Gesù nell'Eucaristia
domenicale, facendo "memoria" del triduo pasquale
della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo.

Adorazione Eucaristica

Giovedì	dalle 19.00 alle 22.00
Venerdì	dalle 12.00 alle 16.00
Sabato	dalle 12.00 alle 16.00

Rosario e Invocazioni

Mercoledì	dalle 13.40 alle 14.10
-----------	------------------------

Orario di apertura

tutti i giorni dalle 7.00 alle 21.00

Amore per Amore

Santa Teresa



"Cristo è mio e tutto per me"

S. Giovanni della Croce

Gesù attirami, e noi correremo

Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo

Il Volto Santo di Celina

di p. Ermanno Barucco, ocd

LE FOTOGRAFIE DEL VOLTO DELLA SINDONE

Per la prima volta nel 1898 fu realizzata dal fotografo Secondo Pia una istantanea della Sindone conservata a Torino. Siamo nello stesso anno della pubblicazione della prima edizione di *Storia di un'anima* che contribuì a far conoscere rapidamente la figura di suor Teresa del Bambino Gesù del Volto Santo.

Queste due storie s'intrecceranno rapidamente in pochi anni, a partire dalla pubblicazione nel 1902 del libro delle fotografie della Sindone curato da Paul Vignon *Le Linceul du Christ (Il lenzuolo di Cristo)*. Il libro fu acquistato dallo zio di Teresa, Isidoro Guérin, e regalato al Carmelo di Lisieux. Le fotografie riprodotte, tra cui il negativo fotografico che mostrava il volto di Gesù nel "giusto" verso e non come riflesso in uno specchio, produssero una sorta di folgorazione nell'animo della fotografa e artista Celina, la sorella di Teresa, chiamata nel monastero delle Carmelitane suor Genoveffa di santa Teresa (la quale, in accordo con la sorella, aveva aspirato a farsi chiamare suor Maria del Volto Santo).

La stessa Celina racconta la sua emozione davanti a quella fotografia: «È proprio il mio Gesù, tale e quale il mio cuore se l'era immaginato... E cercando le tracce dei suoi dolori, ho seguito attraverso le ferite l'impronta della crudele corona di spine. Ho visto il sangue coagulato nei capelli, poi colato in grosse gocce. In cima alla testa, a sinistra, si percepisce che la corona di spine è stata strappata con grande fatica. Questo sforzo ha mantenuto i capelli ritti, incollati tra loro dal sangue... L'occhio sinistro



Camillo Berardi, *S. Teresa di G.B. con la Sindone* (1936). Trento, Chiesa del Santissimo Sacramento.
Il volto dell'Uomo della Sindone.

sembrava leggermente aperto mentre quello destro è tumefatto. Ho visto il naso fratturato nella parte superiore, la guancia destra e la narice gonfie a causa dello schiaffo del servo di Caifa, la barba tutta coperta di sangue. Allora non ho più potuto contenere in me i sentimenti del mio cuore, coprii questo Volto adorabile con i miei baci e lo innaffiai con le mie lacrime. E presi la risoluzione di pitturare un Volto Santo secondo quell'ideale che avevo intravisto» (dalla *Circolare di suor Genoveffa - Celina*).

CELINA DIPINGE IL VOLTO SANTO

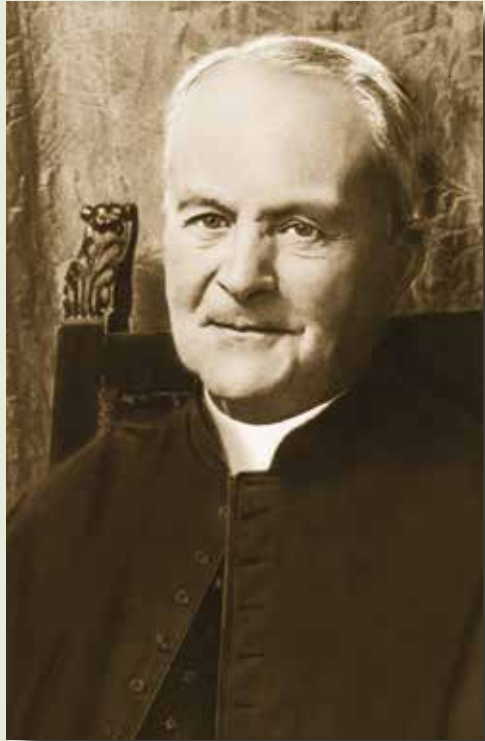
A seguito di quest'esperienza e dopo un lungo periodo di meditazione e di contemplazione davanti a quelle fotografie, si produce in Celina una fase di gestazione interiore che la porta a immaginare la diffusione di una immagine del Volto Santo ispirata alla Sindone, più bella di quella diffusa a Tours da alcuni decenni e che a Lisieux conoscevano bene. Nel 1904 Celina inizia a fare i primi disegni a carboncino, ma le case editrici alle quali si rivolge la invitano a realizzare un dipinto in chiaroscuro per facilitarne la riproduzione. Ecco che l'artista compie l'opera nel 1905 con una tale maestria che nel marzo 1909 riceve addirittura il Premio internazionale di arte religiosa di Bois-le-Duc in Olanda. Per Celina e il Carmelo di Lisieux è chiaro che quest'opera è al servizio della conoscenza nel mondo della missione di Teresa, la quale aveva individuato nel Volto Santo la sintesi fondamentale della sua fede verso Gesù, tanto da aggiungere questo titolo al suo nome di religiosa nel 1889 all'inizio della malattia del padre Luigi perché riconosceva nel padre malato e sofferente il volto stesso di Gesù nella sua Passione.



Celina fotografata mentre dipinge.
Il Volto Santo di Celina (1905).

**EUGÈNE PRÉVOST
DIFFONDE IL VOLTO SANTO**

Nel 1905 è di passaggio a Lisieux un prete di origine canadese da anni amico del Carmelo e di Isidoro Guérin, padre Eugène Prévost. Conquistato dal *Volto Santo* di Celina, si incarica della sua diffusione disponendo delle giuste conoscenze anche a Roma. Infatti padre Prévost è fondatore dell'Opera della Fraternità sacerdotale che si prende carico di preti malati, anziani, infermi e anche di quelli "in difficoltà" nella loro vocazione. Apprezzato per questo da papa Pio X, proprio nell'udienza pontificia dell'8 dicembre 1905, padre Prévost mostra al papa il dipinto del Volto Santo di Celina. Il pontefice ne resta profondamente commosso e concede l'autorizzazione alla diffusione dell'immagine in tutte le famiglie cattoliche accordando indulgenze.



Nelle udienze successive da papa Pio X il padre Eugène Prévost non insisterà solo sul Volto Santo ma anche su suor Genoveffa e su suor Teresa e farà approvare dal pontefice nel marzo 1906 la *Pregghiera al Volto Santo* di suor Teresa (in realtà composizione del padre Prévost o di altri, a partire da diversi testi di Teresa). Finalmente il 15 marzo 1907 farà conoscere al papa anche *Storia di un'anima*. Il papa sfogliando il volume vede l'immagine del Volto Santo di Celina riprodotta all'interno del libro e la bacia, ma sarà la lettura del testo a fargli dire quelle celebri parole su Teresa: «Questa è la più grande santa dei tempi moderni». Accade così che Pio X accelera l'inizio della causa di beatificazione di Teresa e la sostiene.



Ma torniamo alla diffusione dell'immagine del Volto Santo di Celina ormai associata alla preghiera di Teresa. Il Carmelo di Lisieux già nel 1905 aveva ceduto gratuitamente, a certe con-

P. Eugène Prévost.
Il Volto Santo di Celina con l'Approvazione di Papa Pio X.



dizioni, i diritti di riproduzione dell'immagine a padre Prévost per sostenere finanziariamente l'Opera della Fraternità sacerdotale. Raccolte alcune offerte dai benefattori, il padre canadese fa stampare nel 1906 migliaia e migliaia di copie dell'immagine accompagnata da testi di Teresa in otto lingue diverse. Una nota esplicativa precisa che «l'artista devota autrice di questo dipinto è la sorella di una giovane Carmelitana

morta in odore di santità, suor Teresa di Gesù Bambino». Accade quindi che intorno alla diffusione di questa immagine non solo si "riproduca" il fortissimo legame spirituale tra Teresa e Celina, testimoniato a più riprese negli scritti della Santa e da numerose altre testimonianze, ma anche si manifesti in parole e immagine il "riprodursi" del Volto Santo in Teresa, identificati ormai indissolubilmente dalla devozione che si diffonde su scala mondiale.

Purtroppo due avvenimenti porteranno al declino della diffusione del *Volto Santo* di Celina. Da una parte i contrasti sorti, già dal 1908, tra le sorelle di Teresa al Carmelo di Lisieux e padre Eugène Prévost ritenuto una persona non più affidabile nella riproduzione delle immagini e nella gestione dei soldi incassati. Dall'altra parte la diffusione nei decenni successivi di altre fotografie della Sindone sempre più precise, le quali riusciranno a trasmettere tante emozioni negli osservatori quanto aveva fatto il dipinto di Celina. Oggi poi sono le ricostruzioni digitali e tridimensionali del Volto della Sindone fatte da potenti computer a imporsi nell'immaginario collettivo. Tuttavia occorre riconoscere ancor oggi il pregio di quest'opera d'arte, il *Volto Santo* di Celina, per ciò che ha comunicato della missione di Teresa nel mondo e per ciò che ancora può suscitare se presentata non solo come semplice santino ma anche in un'atmosfera di silenzio, preghiera e adorazione. Ma questo è frutto della grazia di Dio.

L'esterno dell'infermeria di Lisieux con il *Volto Santo* di Celina collocato sopra l'ingresso

Preghiera del Volto Santo

*O Gesù, che nella tua crudele Passione
sei diventato «l'obbrobrio degli uomini»
e «l'uomo dei dolori»,
io venero il tuo Volto divino,
sul quale splendevano la bellezza
e la dolcezza della divinità,
diventato ora per me
come il volto di un lebbroso!*

*Ma io riconosco sotto questi tratti sfigurati
il tuo amore infinito
e mi consumo dal desiderio
di amarti e di farti amare da tutti gli uomini.*

*Le lacrime che sgorgano
con tanta abbondanza dagli occhi tuoi
mi appaiono come perle preziose,
che mi è caro raccogliere
per riscattare con il loro infinito valore
le anime dei poveri peccatori.*

*O Gesù, il tuo Volto
è la sola bellezza che incanta il mio cuore,
io accetto di non vedere quaggiù
la dolcezza del tuo sguardo,
di non sentire l'ineffabile bacio della tua bocca,
ma ti supplico d'imprimere in me
la tua somiglianza divina,
d'infiammarmi del tuo amore,
affinché esso mi consumi interamente
e così io possa giungere
a vedere in Cielo il tuo Volto glorioso.*

Amen.

Santa Teresa di Gesù Bambino
del Volto Santo
Carmelitana Scalza

Una preghiera collage

Questa Preghiera al Volto Santo universalmente attribuita a Teresa è in realtà frutto della composizione di vari testi della Santa ad opera di padre Eugène Prévost che la ideò nel 1906 per stamparla dietro l'immagine del Volto Santo dipinto nel 1905 da Celina (suor Genoveffa), sorella di Teresa, a partire dalle prime fotografie della Sindone. La preghiera fu approvata da papa san Pio X, il quale concesse benedizioni e indulgenze a chi la recitasse. Può anche darsi che la redazione di questa preghiera sia da attribuire alle Carmelitane di Lisieux che la compilarono su richiesta di padre Prévost.

L'espressione francese usata da Teresa per "Volto Santo" è "Sainte Face" che richiama all'italiano "faccia". Nella *Preghiera al Volto Santo* è stata fatta la scelta evidente, da parte dell'autore finale, di non usare il termine "face" ma il più usuale "visage", volto, impiegato a volte anche dalla Santa e meno arcaico.

IL SERVO SOFFERENTE DEL SIGNORE (Is 53)

La preghiera è strutturata in tre parti. Nella prima parte si nota il richiamo biblico al «Servo sofferente del Signore» di Isaia 53: «uomo dei dolori», «lebbroso» (secondo la traduzione latina della Vulgata), mentre «l'obbrobrio degli uomini» è letteralmente preso dal Salmo 21,6 ma esprime bene ancora alcuni passaggi di Isaia 53. Questo testo fu molto amato da Teresa e da sua sorella Paolina (suor



Agnese) tanto che questa pagina della Sacra Scrittura contribuì in modo determinante a formare gli accenti particolari della devozione al Volto Santo al Carmelo di Lisieux, assai diversi rispetto alla tradizione di Tours. Se a Tours prevaleva infatti l'aspetto della «riparazione del peccato» e si festeggiava il Volto santo il martedì grasso (sintetizzando negli eccessi del Carnevale tutti i peccati più gravi possibili), a Lisieux prevaleva la «contemplazione dell'amore» festeggiando il Volto santo il 6 agosto, giorno della Trasfigurazione, perché nel Volto sofferente di Cristo risplende la gloria e l'amore di Dio, e noi siamo chiamati a lasciarci trasfigurare in Gesù per dirGli con Teresa: «Fa' che io ti rassomigli». Questi elementi tipi-

Il Volto Santo di Tours (versione originale).

ci della prospettiva di Lisieux emergono progressivamente nella *Preghiera al Volto Santo*.

A noi pare evidente che la prima parte e l'inizio della seconda siano composte dall'autore finale a partire dai temi, dal vocabolario e dalle citazioni bibliche che Teresa ha impiegato nella sua meditazione tra angeli nella rappresentazione teatrale da lei scritta il 25 dicembre 1895 *Gli Angeli al Presepe di Gesù*, in particolare nel dialogo iniziale tra *L'Angelo di Gesù Bambino* e *L'Angelo del Volto Santo*.

AMORE, LACRIME E PERDONO

Nel seguito della seconda parte della *Preghiera al Volto Santo* oltre alla famosa espressione ripresa dall'inizio dell'Atto di Offerta all'Amore *Misericordioso* di Teresa, «O mio Dio, Trinità Beata, io desidero Amarti e farti Amare...», si evince l'influsso preponderante di alcuni passaggi della *Consacrazione al Volto Santo*, frutto del legame di Teresa con le sue novizie, al tempo di suor Genoveffa (Cecilia) e suor Maria della Trinità. Ecco le frasi utilizzate quasi alla lettera: «Le Lacrime che velano il tuo sguardo divino ci appaiono come Diamanti preziosi che vogliamo raccogliere per acquistare, con il loro valore infinito, le anime dei nostri fratelli. [...] affinché per loro mezzo infiamiamo

del tuo Amore la moltitudine dei poveri peccatori». Qui Teresa riprende sia l'immagine del Volto Santo di Tours come la dinamica spirituale che veicolava, ma inserendo i suoi riferimenti tipici all'amore, soprattutto nell'espressione: «Ma io riconosco sotto questi tratti sfigurati il tuo amore infinito e mi consumo dal desiderio di amarti e farti amare...».

BELLEZZA, SOMIGLIANZA E FUOCO D'AMORE

La terza parte è letteralmente presa da una preghiera di Teresa detta *Al Volto Santo* che inizia con la nota espressione ascoltata da santa Teresa d'Avila e rivolta da Gesù Bambino: «Io sono il Gesù di Teresa». Ecco il testo quasi interamente ripreso: «O Volto Adorabile di Gesù, unica Bellezza che rapisce il mio cuore, degnati di imprime in me la Divina tua Somiglianza, affinché tu non possa guardare l'anima della tua piccola sposa senza contemplare Te Stesso [cf. San Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale* B 36,5]. O mio Diletto, per amor tuo accetto di non vedere quaggiù la dolcezza del tuo Sguardo, di non sentire l'inesprimibile bacio della tua Bocca [Ct 1,2], ma ti supplico d'infiammarmi del tuo amore, affinché esso mi consumi rapidamente e mi faccia apparire presto davanti a te: Teresa del Volto Santo». È da notare il linguaggio



Il Volto Santo eseguito da Teresa.

amoroso tratto dal Cantico dei Cantici impiegato da Teresa nel rivolgersi al Volto Santo.

Anche nella *Poesia 17*, la famosa *Vivere d'Amore*, si ritrovano riferimenti al Volto Santo che evocano le stesse immagini della *Pregghiera al Volto Santo*: «Dal suo amore voglio essere infiammata, / voglio vederLo, a Lui per sempre unirmi / Ecco il mio Cielo, ecco il mio destino / Vivere d'Amore». E altri versi della stessa poesia, «Vivere d'Amore è asciugarti il Volto / e ottenere perdono ai peccatori», sono stati trascritti sulle tarsie in legno posta davanti all'altare del Volto Santo nella Cappella della Santa nel Santuario di Santa Teresa di Gesù Bambino a Verona-Tombetta. Il gruppo marmoreo di questo altare è la raffigurazione di Teresa che guarda da vicino, intensamente e amorevolmente il telo della Veronica, con impresso il Volto Santo, appeso alla croce.



Per capire come Teresa parlasse del Volto Santo meritano di essere lette due lettere in particolare (la 108 e la 120) e tutta la *Poesia 20, Il mio Ciel quaggiù*. Anch'esse in fondo riprendono le stesse immagini, anche del Cantico dei Cantici e con variazioni sul tema, presenti nella *Pregghiera al Volto Santo*. La frase finale di questa preghiera si rifà probabilmente agli ultimi passaggi della *Consacrazione al Volto Santo*, anche se modificati: «O Volto diletto di Gesù! Nell'attesa del giorno eterno in cui contempleremo la tua Gloria infinita... Il tuo Sguardo Velato, ecco il nostro Cielo, o Gesù!».

Oggi diremmo che questa *Pregghiera al Volto Santo* è un copia-incolla di espressioni e frasi di Teresa. Riteniamo però che, grazie alla struttura in tre parti e seguendo una logica tematica, si sia ottenuto un testo armonioso e anche fedele alla lettera e allo spirito con i quali Teresa immaginava e pregava il Volto Santo di Gesù.



Gruppo marmoreo con Teresa e il Volto Santo (Verona-Tombetta).
Tarsia della Cappella di S. Teresa (Verona-Tombetta). «Viver d'amore è tergere il suo santo Volto e ottenere perdono ai peccatori».

Padre Eugène Prévost divulgatore del Volto Santo

Padre Eugène Prévost è nato in Quebec (Canada) il 24 agosto 1860. Prima studia in seminario, poi entra nella Congregazione del Santissimo Sacramento: parte per l'Europa nel 1881 e diventa prete nel 1887. Attirato a servire con il suo apostolato il ministero sacerdotale, diventerà promotore dei preti adoratori. Ma sente da Gesù la vocazione di dedicare la sua vita al sostegno spirituale dei preti e nel 1900 fonda la *Fraternità sacerdotale*. Vuole lavorare fino alla morte alla santificazione dei preti ammalati e di quelli "in difficoltà" nella loro vocazione. Scriverà: «Il coronamento supremo delle misericordie del Signore nei miei confronti è la profonda realizzazione dei misteriosi disegni divini di Gesù sulla mia propria miseria». Nel 1901 apre una casa di ospitalità della Fraternità sacerdotale a Parigi, poi nel 1902 una seconda in Francia e, nel 1905 e nel 1907, altre due a Roma.

Scrittore fecondo sul tema di Gesù sacerdote e di libri di consigli per i preti, fonda la sua Opera sull'eucarestia: «Il Santissimo Sacramento sarà lo stampo nel quale fondendomi riceverò la forma, la somiglianza e la forza di Gesù». Nel 1902 fonda le *Oblate del Santissimo Sacramento*, diventate

poi le *Oblate di Betania*, perché vivano il movimento dall'eucarestia ai preti e dai preti all'eucarestia, e siano Marta e Maria di Betania insieme.

Padre Prévost, animato da un grande ideale in favore dei preti e da un ardente fervore, era però segnato da un'evidente fragilità nelle relazioni con le persone e con una fame di soldi per sostenere le sue opere che lo rendono ambiguo. Travolto da accuse e sospetti passerà da un'attività all'altra attraverso successi e fallimenti, esortando tutti a lasciar fare a Gesù e a abbandonarsi a Lui in tutta fiducia, seguendo «la piccola via» di Teresa.

Egli infatti aveva letto *Storia di un'anima* già nell'autunno del 1899 sulla nave che lo riportava dal Canada in Francia. Allora il libro, pubblicato solo l'anno prima, e l'autrice, suor Teresa di Gesù Bambino, erano praticamente sconosciuti. Ma fu un colpo di fulmine, tanto che appena sbarcato in

Francia padre Prévost si diresse a Lisieux. Le Carmelitane resteranno impressionate da questo prete così zelante da assicurargli le loro preghiere. Padre Eugène conosce anche lo zio di Teresa, Isidoro Guérin, e si legherà a lui in una profonda amicizia



Eugène Prévost giovane prete.
Eugène Prévost anziano.

testimoniata da una fitta corrispondenza. Si deve a padre Prévost il merito di aver fatto conoscere suor Teresa di Gesù Bambino negli ambienti ecclesiali romani che lo sollecitano a lavorare alla causa di beatificazione della giovane Carmelitana.

A partire dal 1905 si dedicherà a diffondere la devozione al Santo Volto attraverso l'immagine dipinta da suor Celina, la sorella di suor Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo. Grazie alle sue conoscenze romane incontra il papa Pio X da poco eletto, il quale sarà profondamente commosso dall'immagine del Volto Santo di Celina e in seguito dagli scritti di Teresa, promuovendo l'inizio della causa di beatificazione. Accade così che in quegli anni suor Teresa di Gesù Bambino sia conosciuta per la sua devozione al Volto Santo e il padre Prévost sia addirittura proposto dal Carmelo di Lisieux come postulatore della causa di beatificazione, incontrando però l'opposizione del vescovo di Bayeux.



Anche padre Prévost trova degli ostacoli sul suo cammino: c'è chi lo considera un esaltato, un uomo dalla doppia vita, attaccato al denaro. Ciò porta discredito anche agli occhi delle Carmelitane che cominciano a non fidarsi più di lui. I rapporti si incrinano velocemente e nel 1908 il Carmelo di Lisieux rivendica l'uso esclusivo dell'immagine, con la conseguenza di rallentare la diffusione del Volto Santo di Celina. Seguiranno anni bui per il padre Prévost e per la sua opera. Ma il legame con Teresa non verrà meno, tanto che nel 1929 a Pont-du-Lac in Québec (Canada) egli fonda il *Cenacolo Santa Teresa* per accogliere i preti in difficoltà. I suoi "amori" resteranno sempre gli stessi negli anni: l'eucarestia, i preti, Teresa e il Volto Santo.

Il 1° agosto 1946 padre Eugène muore dopo una lunga vita per diffondere la sua *Fraternità sacerdotale*. Anche per lui oggi è in corso il processo di beatificazione.

Il 1° agosto 1946 padre Eugène muore dopo una lunga vita per diffondere la sua *Fraternità sacerdotale*. Anche per lui oggi è in corso il processo di beatificazione.



CAPPELLA DEL VOLTO SANTO

Ringraziamo tutti coloro che con i loro suggerimenti o con il loro lavoro o con i loro doni hanno contribuito alla realizzazione della Cappella del Volto Santo. Dio che tutto conosce li ricompensi con la sua grazia.

Suor Celina, padre Prévost e il Volto Santo.